

andò ancora più oltre incitando ad uno scisma contro il papa. Se Sua Santità così vi si legge, non vuole convocare il concilio, dovrebbero indirlo i cardinali « secondo la disposizione del diritto. »¹

Al sentimento esacerbato dell'imperatore corrisposero appuntino i modi offensivi, coi quali Perez, il segretario della sua legazione, consegnò al papa i detti documenti. Egli li aveva ricevuti il 9 dicembre e li tenne segreti colla massima premura sino ai 12 del detto mese, nel qual giorno v'era concistoro. In questo dì in compagnia di un notaro spagnolo e di testi spagnoli egli comparve inatteso davanti ai cardinali adunati intorno al papa e consegnò a Clemente VII la scrittura politica dell'imperatore, al collegio cardinalizio la lettera del 6 ottobre, di ciò facendo redigere un atto a mezzo di notaio subito dopo lasciata la sala. Per questo si diffuse tosto per Roma la notizia che l'imperatore esigeva si convocasse il concilio.²

gal GUICCIARDINI XVII, 6. Cfr. anche PIEPER, *Nuntiaturen* 70, nota 4. Del resto da un *breve del 7 giugno 1526 (Archivio segreto pontificio, *Arm.* 40, vol. 11, n. 317) risulta che il Quiñones allora si trovava ancora a Roma e che non vi era alcuna vista di mandarlo nella Spagna.

¹ La migliore ristampa della lettera in *Pro divo Carolo apogetici libri duo* 93-99. (Sul contenuto cfr. EHSSES, *Concil.* VI, xxv. In una lettera del 26 settembre 1526 Carlo V cambiò tono in merito al concilio, in quanto affermava che spettava al papa e non ad altri il convocare il concilio. BUCHOLTZ III, 47 nota.

² Perez all'imperatore il 15 dicembre 1526. GAYANGOS III 1, n. 633; cfr. *Pro divo Carolo apogetici libri due* 100 s. e SANUTO XLIII, 494, 580. Su ciò che avvenne in concistoro dopo l'uscita del Perez vi sono relazioni contraddittorie. Presso SANUTO XLIII, 494 in un estratto dalla relazione dell'ambasciatore veneto del 19 dicembre si dice espressamente: « in concistorio ha fatto lezer il protesto li ha mandato Cesare, che non si facendo l'accordo, chiamerà un Concilio general contra il Papa ». Ugualmente riferisce il Landriano in una *relazione del 12 dicembre (v. App. n. 109) da me trovata nell'Archivio di Stato in Milano: essere stata letta il 12 dicembre nel concistoro la lettera di rimprovero dell'imperatore, ma non la lettera al papa e ai cardinali (cioè la lettera del 6 ottobre). Al che però contraddice il fatto, che il Perez nella sua relazione all'imperatore del 15 dicembre (vedi qui sopra al principio della nota) osserva espressamente di essersi dato attorno per ricavare, se le lettere da lui trasmesse nel concistoro vi siano state anche lette; di aver saputo, che ciò non era accaduto, ma che i cardinali però ne avevano conosciuto il contenuto. Con ciò si accorda che gli **Acta consist.* del vicecancelliere nell'Archivio concistoriale al 12 dicembre hanno soltanto la sottonotata registrazione (p. 234, n. 2), mentre al 19 dicembre 1526 (v. in App. n. 110) avvertono espressamente, che il cardinale Cesi ha letto una lettera dell'imperatore al papa, lunga 25 pagine, datata da Granada settembre (non è indicato il giorno) 1526 e una lettera di Carlo al Sacro Collegio. Il Perez in una relazione del 24 dicembre 1526 (GAYANGOS III 1, n. 642) fa leggere la lettera imperiale del 6 ottobre in un concistoro del 21 dicembre; poi narra che sarebbe sorta fra i cardinali una disputa, se l'imperatore avesse il potere di convocare un concilio ed essersi deciso che una commissione cardinalizia dovesse redigere la risposta a Carlo. Questa commissione si adunò ai primi di gennaio. Perez il 10 gennaio riferisce raccontarsi che la commissione